

Previdenza

PIETRO GARIBALDI

SCOMMESSA
SUL FUTURO

Le pensioni sono entrate a pieno titolo nella campagna elettorale. Veltroni ha annunciato ieri che, se vincerà, aumenterà le pensioni di vecchiaia già dal 1° luglio 2008. Il Pd ha promesso che i pensionati con reddito inferiore ai 25 mila euro riceveranno subito un aumento annuo fino a 400 euro, mentre quelli con reddito tra 25 mila e 55 mila euro avranno tra i 250 e i 400 euro.

Berlusconi, in risposta alla proposta di Veltroni, ha sostenuto che un adeguamento delle pensioni all'indice dei prezzi è un fatto di giustizia sociale.

L'attenzione della campagna elettorale si è così concentrata sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Nel sistema in essere, le pensioni di vecchiaia sono indicizzate anno per anno a una quota dell'aumento effettivo dell'indice dei prezzi al consumo. Con l'accelerazione dell'inflazione di questi ultimi anni, il meccanismo in essere ha inevitabilmente ridotto il valore reale di molte pensioni. Esiste quindi un importante problema legato al potere d'acquisto delle pensioni più basse.

La proposta del Partito democratico è abbastanza dettagliata e riguarda sia un intervento immediato sulle pensioni attuali sia una proposta di intervento sulle pensioni future. La proposta di aumento immediato delle pensioni di vecchiaia ha ricevuto maggior eco, anche perché cerca di affrontare immediatamente la questione del potere d'acquisto dei pensionati. Tecnicamente, il Partito democratico vuol sostenere il potere d'acquisto dei pensionati attraverso un aumento delle detrazioni fiscali delle pensioni, in modo da aumentarne il valore netto. Maggiore l'età anagrafica, maggiori saranno le detrazioni fiscali, con un beneficio massimo per i pensionati di età superiore ai 75 anni. Tuttavia, i benefici proposti si ridurranno in funzione del valore della pensione percepita e tenderanno a essere nulli per i pensionati con reddito superiore ai 55 mila euro.

Secondo le stime rilasciate ieri dal Partito democratico questo intervento avrebbe un costo annuo di circa 2,5 miliardi di euro, finanziabile attraverso il contenimento di spese e il recupero di gettito già annunciati nel programma elettorale. La prima sensazione è che si tratti di una proposta estemporanea. Stupisce che l'intervento sulle pensioni non fosse esplicitamente considerato tra i dodici punti dell'azione di governo presentati da Veltroni all'inizio della campagna elettorale. In aggiunta, la questione del potere d'acquisto non riguarda soltanto i pensionati, ma anche molti lavoratori attivi. In Italia esistono infatti centinaia di migliaia di *working poors*, lavoratori pienamente in attività ma con una retribuzione non lontana dalla soglia di povertà. Un intervento completo di sostegno al reddito dovrebbe riguardare non solo i redditi dei pensionati, ma anche quelli di tutti quei lavoratori che non raggiungono 25 mila euro. Inoltre, la questione della copertura finanziaria dell'intervento richiede certamente maggior approfondimento.

Più solida e lungimirante sembra essere la proposta del Partito democratico relativa alle pensioni future. Seppur lentamente, il sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini del 1995, in base al quale le pensioni saranno legate ai contributi versati lungo tutta la vita lavorativa, sta entrando a regime. La proposta di Veltroni prevede l'adeguamento delle pensioni future all'indice dei prezzi dei pensionati, e non più all'indice dei prezzi medi co-

LA STAMPA

me avviene nella legislazione attuale. In questo modo, sarà più facile legare l'adeguamento delle pensioni all'aumento dei prezzi dei beni di consumo propri dei pensionati. Il sistema pensionistico del futuro richiede poi l'aggiornamento e la revisione periodica di alcuni parametri chiave, per aggiustare le pensioni all'andamento della produttività e ai cambiamenti dell'aspettativa di vita. La proposta del Pd prevede l'introduzione di un coefficiente di sostenibilità, un parametro che permetterebbe alle pensioni future di essere indicizzate al rapporto tra il monte salari della popolazione attiva e il totale della spesa pensionistica. Questa riforma tenderebbe così a legare l'aumento delle pensioni future all'aumento di occupazione e produttività della popolazione attiva. Alla luce dei ben noti problemi strutturali del Paese, si tratterebbe di un importante passo avanti.

Le motivazioni elettorali spingono inevitabilmente ad aumentare immediatamente le pensioni di vecchiaia. Tuttavia, la parte di proposta più interessante appare quella relativa alle pensioni future, anche perché guarda direttamente agli interessi di lungo periodo, quelli su cui si giocherà il futuro del Paese, ben oltre l'orizzonte delle prossime elezioni.